

Flavio Zanonato, della Quercia alla guida di una coalizione che comprende la Dc «liberal», verdi e federalisti

Martinazzoli: «La democrazia è fatta di alternanza» I colpi di tangentopoli alla città da sempre «bianca»

# Sindaco del Pds a Padova È la prima volta che accade dal dopoguerra

Risorge per la terza volta a Padova la «giunta degli onesti». Stasera il consiglio comunale è convocato per eleggere il nuovo sindaco - Flavio Zanonato del Pds - a capo di una coalizione che conta anche dc, «liberal», verdi federalisti. Per la prima volta dal dopoguerra i democristiani perdono la guida della città. «La democrazia è fatta di alternanza», sospira Martinazzoli. E per la Provincia, patto Dc-Pds.

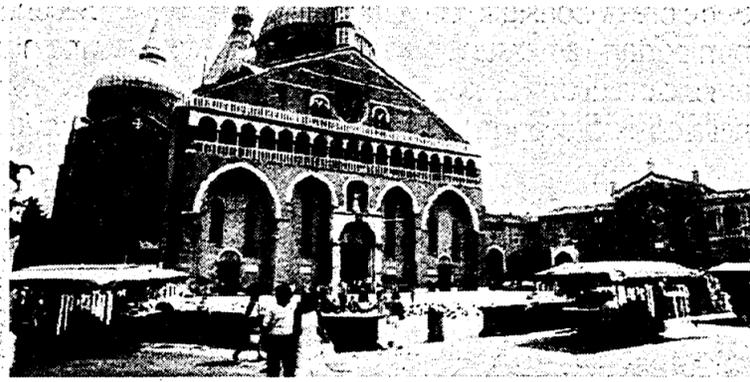
DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

PADOVA. La sola idea, neanche un anno fa, pareva da marziani: un pidessino a guidare Padova? Sotto la spinta di tangentopoli, sta succedendo davvero. Stasera il consiglio comunale è convocato per eleggere sindaco

sindaco nelle due giunte precedenti. Generazione dei «quarantenni», ex segretario della Fgci, ex segretario del Pci, ex responsabile delle organizzazioni comuniste all'estero, ma tutt'altro che un burattinaio. Appassionato di computer, di fantascienza, di sport montani. Fama di intransigente conquistata opponendosi con grande fermezza negli anni ottanta al terrorismo diffuso di Autonomia ed alle ambizioni tiepide del mondo politico cittadino. Sarà il primo sindaco di sinistra di Padova, esclusa una fulminea parentesi comunista dopo la liberazione. Commento di Mino Marti-

nazzoli, l'altra sera, in città: «La democrazia è fatta di alternanza, quindi niente di tragico. Un po' di cittadini padovani hanno il diritto di dire, dopo 46 anni di sindaci democristiani, "finalmente" lo non sono certo fra questi, però ricordo che il ruolo dell'opposizione è ugualmente nobile». L'alternanza, in questo caso, è solo dei sindaci. La Dc all'opposizione non ci va. Conserva il vicesindaco - l'les Braghetti - ed una manciata di assessori. Gli unici a protestare e minacciare voto contrario sono i morleti. Appena un mese fa, appena scoppata l'ennesima crisi, le posizioni erano molto più

dure. La Dc pensava ancora ad un proprio sindaco. Il Pds aveva deciso in maggioranza: «Mai più con questa Dc». Il commissariamento e le elezioni anticipate erano nell'aria. Anche perché la sfortuna degli ultimi governi padovani sta diventando proverbiale. Quella che dovrebbe risorgere stasera è la terza giunta degli onesti in neanche sette mesi. La prima risale allo scorso giugno: tangentopoli era appena nell'aria ma il sindaco Paolo Giaretta, dc «referendario», aveva fatto tempestivamente morire la coalizione con Psi e Psdi ed erano entrati Pds, Pri e «liberal», dissidenti locali del Pli.



Padova. Il nuovo sindaco è Flavio Zanonato, del Pds

## Italia Radio cambia E da oggi va in fabbrica

Ventiquattrore di trasmissioni, un microfono messo a disposizione degli operai, un referendum sulla sanità: da oggi, Italia Radio si presenta al suo pubblico con un palinsesto interamente rinnovato. E con un progetto ambizioso: raddoppiare, nel 1993, l'indice di ascolto. «Un milione di ascoltatori - afferma il direttore dell'emittente, Carmine Fotia - sono un obiettivo realistico».

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «La vostra è un'iniziativa necessaria e urgente. Auguri». L'incoraggiamento viene da Pietro Ingrao ed è rivolto a Italia Radio. In particolare, alla trasmissione «Operai» che, da oggi, per tutto il mese di febbraio, in diretta dai cancelli delle fabbriche, darà voce a questa parte di lavoro dipendente che, per dirla ancora con Ingrao, «non riesce mai ad andare in prima pagina». L'altra iniziativa che la radio ha in programma per il mese di febbraio riguarda la sanità: un numero verde (1678-62130) messo a disposizione di chi voglia rispondere alla domanda: «siete d'accordo con la sanità di De Lorenzo?», un'indagine a tappeto sulle conseguenze della (contro) riforma sanitaria promossa dal governo Amato.

Più in generale, a partire da oggi, Italia Radio si presenta al suo pubblico (circa 500mila persone, stando agli ultimi dati Auditel) con un palinsesto pieno di novità, la più evidente delle quali consiste nella scelta di andare in onda 24 ore. «La filosofia del nuovo palinsesto - spiegano il direttore Carmine Fotia e il vicedirettore Romeo Ripanti - consiste essenzialmente in un potenziamento del carattere informativo della radio, accompagnato, però, da una maggiore organizzazione dei programmi». In sostanza, si tratta di «strutturare uno dei caratteri peculiari dell'emittente: la «diretta», la scelta, cioè, di «dare voce alla gente, ai suoi problemi, fuori dagli stereotipi». Fuori, anche, da quel particolare stereotipo che disegna una radio «d'informazione» (a proposito di informazione, la radio tornerà ad avallarsi della collaborazione, dal Parlamento, di Renato Venditti) come un luogo triste, serio. «Vogliamo una radio dove si sorrida più spesso», dice Fotia. E il nuovo palinsesto gli dà ragione: non solo per la presenza di una trasmissione notturna tenuta dai comici pugliesi Mimmo Mancini e Paolo De Vita, in arte i Fratelli Capitoni; e nemmeno solo per quelle tre notti a settimana «gestite» dal critico musicale Ernesto Asante. Per esempio, la mattina, dopo le tre ore di informazione, la radio «Voltagiugno», con un «contentor» che, fin dal

suo titolo, segnala l'intenzione di cambiare linguaggio, oltreché contenuti. E la stessa informazione diventa oggetto di dialogo con gli ascoltatori e le ascoltatrici della Radio in un programma serale. «Lo ha detto il Tg», il cui scopo è proprio quello di sottoporre a giudizio i telegiornali, mentre «una radio per cantare» (mezz'ora di trasmissione gestita da un cantautore) e «Un libro sul comodino» segnalano la volontà di approfondire ulteriormente l'interesse nel campo della produzione culturale. «Il rilancio è già in atto», afferma Fotia, sottolineando, inoltre, la volontà di potenziare il carattere di «servizio» della radio: si inserisce in questo progetto «Radio Box», la trasmissione, che partirà nel marzo prossimo, nella quale chiunque faccia un lavoro volontario e voglia segnalare appuntamenti, iniziative, proposte, potrà farlo usando i numeri telefonici 06-6781768 e 6781690. Tra l'altro, il «servizio» rende grazie, per esempio, all'impegno finanziario del Pds di Bologna (da qui verrà prodotta una trasmissione settimanale: altre iniziative analoghe sono in programma per Palermo e per altre città, dato che - sottolinea Ripanti - «Italia non è solo Roma o Milano»), al gruppo della Camera, alla Fiom e alla Filitea, alcuni programmi previsti dal nuovo palinsesto sono interamente autofinanziati.

Già un anno è passato dalla scomparsa del compagno

LUIGI CHELOTTI (Gugliotta)

Croce al merito per attività partigiana, iscritto al Pci fin dalla clandestinità e militante del Pds nella sezione Raglia di Carrara. La moglie Bruna, la figlia Marusa e i figli Roberto e Giorgio lo ricordano con malinconia e tristezza infinita a quanti lo hanno conosciuto: «uomo giusto e coraggioso». «Agli amici di Italia Radio - continua Fotia - chiedo di dar vita ad associazioni che si preoccupino di migliorare la qualità dell'ascolto dell'emittente».

È improvvisamente scomparso il compagno

BEPPE MORARA

antifascista, partigiano, iscritto al Pci dagli anni della Resistenza, per tanti anni instancabile direttore e animatore dell'Istituto di studi e ricerche «Leonida Casali» di Bologna. Antonio Cipriani, Gianni Cipriani, Pietro Stramba-Badiale partecipano al dolore dei familiari e ne ricordano con profondo affetto e rimpianto il severo rigore intellettuale e morale mai disgiunto da una calda umanità. Roma, 1 febbraio 1993

Sergio Flamigni ed Emilia Lotti piancono

BEPPE MORARA

fratello amico e compagno di tante lotte improvvisamente scomparso sabato a Bologna. Roma, 1 febbraio 1993



Unità Vacanze

MILANO Viale Fulvio Testi 69 Tel. 02/6423557 - 66103585

Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

## L'INTERVISTA Il segretario della Dc romana «Programma sociale e allargamento della giunta» Forleo ripropone Carraro a Roma

Luci ed ombre nell'esperienza del prof. Forleo alla guida della Dc romana. La battaglia per il nuovo è ancora aperta. Occorre porre l'accento sui programmi e sulle cose da fare senza pregiudizi lasciando alle spalle la vecchia logica degli schieramenti politici. Ciò vale per la giunta Carraro e per il governo Amato. Lo Stato sociale si è autosmantellato. Occorre ricostruirlo su nuove basi.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Di fronte ad una situazione politica sempre più delicata e complessa per l'allargarsi degli effetti devastanti delle tangentopoli, è necessario «rifarsi ai problemi che abbiamo di fronte per elaborare insieme un progetto che faccia uscire il Paese dalla crisi economica e morale che lo ha investito». È il parere del prof. Romano Forleo, da circa tre mesi segretario della Dc a Roma ed impegnato con Martinazzoli nell'avventura di tentare di dare un volto nuovo al partito di Sturzo e di De Gasperi.

Come stai vivendo questa esperienza, dopo aver

guardato per tanto tempo la politica dall'esterno del partito? Puoi dire di essere riuscito a rinnovare i condizionamenti, le ipoteche di uomini legati agli affari per riuscire a suscitare nuovi consensi per la alla Dc?

«Considero questa esperienza come un'avventura con tutti i rischi che essa comporta. Ma posso dire che se è vero che nel partito romano permangono resistenze al nuovo da parte di alcuni, è anche vero che ho incontrato tanti consensi nei vari strati sociali per avviare un rinnovamento rea-

le di questo partito, del suo modo di essere nella società e nel farsi carico dei problemi della gente. Quello che mi fa essere «vinto» è che, nel promuovere il rinnovamento degli organismi di base chiamando la gente a partecipare dando fiducia e potere di decidere alle persone, c'è da parte di queste ultime disponibilità a scommettere ancora su questa Dc. Ma la battaglia non è facile, anche se alcuni tra coloro che hanno avuto per tanto tempo in mano l'apparato ed i mezzi di potere c'è chi, non so se per realismo o per tatticismo, si è messo in panchina in attesa degli eventi».

Tutti hanno notato che il sindaco Carraro e la giunta sono praticamente in crisi da tempo anche se mancano le dimissioni formali. Colpi molto il 25 scorso quando il Papa, ricevendo il sindaco ed i membri dell'amministrazione, il sollevò a farsa carico di una più corretta gestione del

potere, e di un «progetto» per rispondere agli enormi problemi della città con particolare attenzione ai più deboli.

«Io sono del parere che, senza perdere più tempo, debba essere definito un progetto per affrontare i problemi immediati più grossi e su cui tutte le forze politiche e sociali devono misurarsi. Non vorrei fare un discorso di schieramenti politici, secondo una vecchia logica, ma porre l'accento sui problemi, sulle cose da fare che interessano la gente. E in questo la Dc deve fare la sua parte confrontandosi con tutti. Io ho cambiato i rapporti tra la segreteria ed i consiglieri comunali nel senso che questi ultimi debbono prendere delle decisioni sulla scelta degli uomini che dovranno far parte di una eventuale nuova giunta, mentre ritengo di voler influire assolutamente su due problemi. Prima di tutto sull'indirizzo politico, che deve essere identico a quello che la Dc sta scegliendo sul piano nazionale nel

senso che il governo della città deve rispondere alle esigenze della gente e che bisogna fare subito qualche cosa di positivo. La seconda è che una volta che i nostri consiglieri comunali, nelle singole delibere, hanno stabilito una linea di azione, il voto a livello di assemblea deve essere unanime. Io vorrei, perciò, un Carraro che porti avanti, con tutti gli allargamenti possibili, un programma operativo basato sulla delibera «consigliare adottata prima di Natale, che risolve prioritariamente i problemi della disoccupazione e della qualità della vita umana, in attesa che il Parlamento varii nuove regole per eleggere sindaco e consiglio».

In sostanza, tu proponi per l'amministrazione di Roma quello che proponesti per il governo nazionale presieduto da Giuliano Amato?

«Ritengo che, di fronte all'eccezionalità del momento, il governo Amato non vada cambiato adesso ma semmai allargato, rafforzato con le forze del rinnovamento che



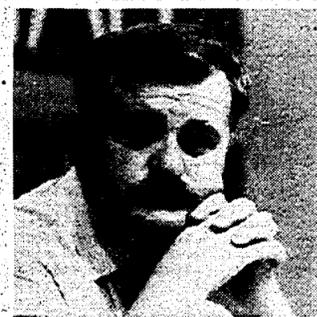
Il segretario della Dc della capitale Romano Forleo

siano disponibili fra cui non escludo il Pds, concordando, naturalmente, le condizioni. Per esempio, ho apprezzato l'appoggio tecnico dato dal Pds a Varese pur di dare un governo alla città, anche se nei confronti delle Leghe mantengo tutte le mie riserve critiche sul piano culturale e politico. Vorrei dire che questo non è più il tempo delle contrapposizioni ideologiche ma delle scelte programmati-

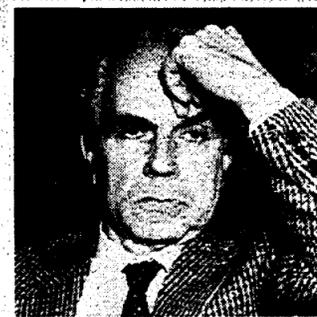
che che, a mio parere, devono tener conto di garanzie sociali e dell'occupazione. Per esempio, per la sanità lo apprezzo molto cosa della riforma sanitaria circa una maggiore «professionalità», una maggiore efficienza di chi opera nelle strutture sanitarie ed il chiamare il cittadino a partecipare. Insomma, voglio dire che, in questo momento, deve prevalere la sperimentazione per costruire il nuovo».

## IN PRIMO PIANO

### Direzione pds a Frattocchie per discutere del partito Le proposte di autoriforma: assise di circa 700 membri che eleggano il segretario



Mauro Zani e, a destra, Mario Tronti



## Quercia, congresso di delegati regionali?

Mentre infuria tangentopoli, il governo traballa - e proprio la Quercia ha deciso di aprire senza incertezze il fuoco - la campagna referendaria è praticamente certa, si avvicinano scadenze elettorali, i vecchi partiti cambiano, nuove forze politiche confusamente nascono. È incerto l'esito della questione istituzionale, è certa l'esplosione di quella sociale. Un miscela, insomma, che può rivelarsi esplosiva. «Ma non si può chiedere un time out per riorganizzare la squadra». Allora non si può fare altro che «aprire un cantiere», chiamare il maggior concorso possibile di energie a partecipare a «lavori in corso», il cui esito «non è finora scontato». Forse il dato culturale prevalente, nell'approccio con cui il vertice del Pds guarda all'esigenza di velocizzare, rilanciare e chiarire la propria autoriforma e la propria funzione politica è questo:

non pretendere più di sovrapporre un progetto politico e organizzativo ad una società sempre più distante e indecifrabile. Ma realizzare forme della politica pronte a individuare e a accogliere le modificazioni positive reali di questa stagione del mutamento ambiguo. Così Zani nel «laboratorio sociale» italiano si sforza di leggere non solo una «cangiante giungla degli interessi», ma anche quei «processi molecolari», quelle tendenze che giocano anche per nuove dimensioni collettive dell'agire politico. Le corpose realtà di un associazionismo che non può più essere vissuto come collaterale ai partiti. Ma anche quello «spirito leghista», oltre e al di là di Bossi, che chiede di essere «decodificato e interpretato» a sinistra, perché esprime anche una rivolta genuina contro la «normalizza-

ALBERTO LEISS

zione clientelare» indotta dal centralismo del sistema politico degenerato lungo gli anni '80. E anche quel «relativismo» che trascende il successo di Orlando, indicando nuove forme di partecipazione, più legate a singole grandi questioni della riforma della politica. E da una analisi di questo tipo che nasce l'idea di una forma partito che si emancipa da ogni residuo vizio centralistico, fortemente ancorata alla dimensione regionale, in cui il centro abbia un ruolo ben delimitato di indirizzo e di governo in un sistema ricco di autonomie funzionali, non solo di tipo territoriale, ma anche progettuale. Un sistema di autonomie capace di riempire di soggetti e contenuti reali un «partito nazionale della democrazia e del lavoro». Certo il progetto - avverte Mario Tronti - dovrà essere netto e ben «tenuto in

mente». E chiarire le funzioni del centro, essendo oggi forse questo il vero punto debole: è interiorizzata la critica al centralismo, restano deboli le capacità di direzione. Così come il riferimento al lavoro deve essere qualcosa di più che uno dei tratti di identità: «L'autonomia politica del mondo del lavoro è la ragione d'essere». Il punto - sottolinea però Claudio Petruccioli - è che la stessa direzione del progetto politico non è ancora chiara. Il Pds, nella sua azione politica e istituzionale, è stato guidato dall'idea di superare il «centralismo» proprio della Prima Repubblica, per giungere ad una democrazia delle alternanze. Ma gli elementi di riorganizzazione in atto nella Dc e nel mondo cattolico, la posizione di Amato e di quel che resta della maggioranza del Psi, sembrano giocare in una direzione opposta al modello alternativista. Per un neocentrista. La sinistra d'altra parte, incluso il Pds, non favorisce la scelta per le alternanze continuando a dividersi profondamente, sia pure in forme nuove, tra una sinistra di governo e una sinistra di opposizione. Un dilemma che per Petruccioli non riguarda solo la sinistra politica, ma anche il sindacato: «Così com'è oggi, il ruolo dei sindacati imprime un abbrivio consociativo a tutto il sistema». A questo dilemma, in fondo, tutto è connesso. Dal tipo di riforma elettorale e istituzionale, al modo di essere dei partiti. Occhetto sulle alternative «continua a puntare, e per questo rivendica l'originalità del tentativo riformatore sviluppato dal Pds nella Bicamerale: dopo la battaglia contro le posizioni proporzionaliste conservatrici, ora l'accento si sposta nella polemica verso